

Perché gli uomini continuano ad uccidere le donne?

Continua il "femminicidio": 128 donne uccise nel 2013. 15 avevano meno di 15 anni. Il 31% degli uomini assassini hanno o avevano padri violenti. Aumentato al 28% il numero delle donne che denuncia di aver subito violenze in famiglia. (Dati comunicati dal tg3, edizione pomeridiana, giorno 26.02.2014).

In data 31 Dicembre 2012, erano 154 le donne uccise in tutto l'anno da uomini il più delle volte a loro vicini. Una vera strage, e i dati sono al ribasso.

La violenza estrema è segno di grande debolezza culturale e sentimentale, di incapacità di capire e di accettare le ragioni dell'altra (il femminile è d'obbligo).

Eppure questi uomini sono stati educati prevalentemente da donne (madri, nonne, maestre, professoresse). Forse nessuno si è preoccupato di dare loro un'educazione sentimentale che li immunizzasse dai richiami ancestrali alla violenza come ultima anche se inutile "ratio".

L'uomo carnefice e vittima ad un tempo, l'uomo incapace di verbalizzare il suo disagio dentro di sé prima e poi alla donna che gli è vicina ma che ormai sente lontana e persino nemica. E' necessaria una rivoluzione culturale, una forte mobilitazione soprattutto degli uomini visto che le donne già lo fanno.

"La donna uscì dalla costola dell'uomo, non dai piedi per essere calpestata, non dalla testa per essere superiore ma dal lato, per essere uguale, sotto il braccio per essere protetta, accanto al cuore per essere amata."

William Shakespeare

La Redazione